

LEZIONI IMPORTANTI
PER TUTTA LA
COMUNITÀ MUSULMANA

الدروس المهمة لعامة الأمة

تأليف

الشيخ عبد العزيز بن عبد الله بن باز

Šeyḥ ‘Abdul-‘Azīz ibn ‘Abdullāh ibn Bāz

Traduzione a cura di:



© Edizioni Sezione Islamica Italiana
Tutti i diritti di copyright riservati

Prima edizione: Giugno 2013

www.sezioneislamicaitaliana.com

INDICE

INTRODUZIONE	5
PRIMA LEZIONE	
Il Capitolo dell' <i>Aprante</i> e i Capitoli brevi del Nobile <i>Corano</i>	6
SECONDA LEZIONE	
I Pilastri dell'Islam	6
TERZA LEZIONE	
I Pilastri della Fede	7
QUARTA LEZIONE	
Il Monoteismo (<i>Tawhīd</i>) e il Politeismo (<i>Širk</i>)	7
QUINTA LEZIONE	
La Perfezione dell'adorazione (<i>Ihsān</i>)	10
SESTA LEZIONE	
Le Condizioni della Preghiera	11
SETTIMA LEZIONE	
I Pilastri della Preghiera	11
OTTAVA LEZIONE	
Gli Obblighi della Preghiera	12
NONA LEZIONE	
L'illustrazione del <i>Tašahhud</i>	13
DECIMA LEZIONE	
Gli atti di Sunnah della Preghiera	14
UNDICESIMA LEZIONE	
Gli atti che invalidano la preghiera	16
DODICESIMA LEZIONE	
Le condizioni del <i>wuḍū'</i> (abluzione)	16
TREDICESIMA LEZIONE	
Gli obblighi del <i>wuḍū'</i>	17

QUATTORDICESIMA LEZIONE	
Gli atti che invalidano il <i>wuḍū</i> ’	17
QUINDICESIMA LEZIONE	
La buona morale prescritta per ogni musulmano	18
SEDICESIMA LEZIONE	
L'osservanza delle buone maniere islamiche	19
DICIASETTESIMA LEZIONE	
L'avvertimento contro il Politeismo (<i>Širk</i>) e tutti i tipi di peccato	20
DICIOTTESIMA LEZIONE	
La predisposizione di quanto è necessario per il defunto, il pregare per lui, e la sua sepoltura	21

INTRODUZIONE

Nel nome di Allâh, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo.

Tutte le lodi e gratitudini ad Allâh, il Signore dei mondi, e il buon fine è per i timorati. Che Allâh elogi e preservi da ogni male il Suo servo e Messaggero, e nostro Profeta, Muḥammed, la sua Famiglia e i suoi Compagni, tutti quanti.

Questa è una succinta trattazione in cui vengono resi noti e chiari alcuni argomenti inerenti all'Islam, che la gente comune ha l'obbligo di conoscere, intitolata: *Lezioni Importanti per tutta la Comunità Musulmana*¹. Chiedo ad Allâh di accettare questo mio lavoro, e di fare in modo che sia di utilità a tutti i musulmani, in verità Egli è Immensamente Generoso.

‘Abdul-‘Azīz ibn ‘Abdullâh ibn Bāz

1. Tutte le note presenti in questa traduzione non fanno parte del testo originale, ma sono state aggiunte dal traduttore.

PRIMA LEZIONE

Il Capitolo dell'*Aprente* e i Capitoli brevi del Nobile *Corano*

[Apprendere] il Capitolo dell'*Aprente*² e possibilmente Quelli brevi: dal Capitolo del *Terremoto*³ a Quello degli *Uomini*⁴; ripetendoli dopo averli ascoltati, correggendo gli errori di lettura, memorizzandoli e comprendendo i loro significati in maniera profonda.

SECONDA LEZIONE

I Pilastrini dell'Islam

Illustrare i cinque Pilastrini dell'Islam. Il primo e il più importante è la testimonianza di fede che non c'è alcuna Divinità all'infuori di Allâh e che Muḥammed è il Suo Messaggero; di cui bisogna spiegarne il significato, ed esporre le condizioni della sua prima attestazione⁵.

Il significato di “Non c'è alcuna Divinità” è negare tutto ciò che può essere adorato oltre ad Allâh, e quello di “all'infuori di Allâh” è il riconoscere che tutti gli atti d'adorazione debbano essere rivolti esclusivamente ad Allâh, a Lui solo, senza associarGli alcunché; mentre le condizioni di questa testimonianza di fede sono le seguenti:

- La conoscenza che esclude l'ignoranza.
- La certezza che esclude ogni dubbio.
- La sincerità che esclude ogni tipo d'associazione di culto.
- La veridicità che esclude la falsità.
- L'amore che esclude l'odio.
- La completa sottomissione che esclude la ribellione.
- L'accettazione che esclude il rifiuto.
- Il rinnegare tutto ciò che viene ingiustamente adorato all'infuori di Allâh.

Quanto detto precedentemente è sintetizzato nei seguenti versi di poesia:

*Conoscenza con certezza e sincerità, e la tua veridicità, insieme
all'amore, alla completa sottomissione e all'accettazione,
ed è stato aggiunto un ottavo elemento, il rinnegare da parte tua
ogni cosa all'infuori del Dio Unico, altrimenti distoglierebbe la tua attenzione.*

2. Capitolo I, *Sūrah al-Fātiḥah*.

3. Capitolo XCIX, *Sūrah al-Zalzalah*.

4. Capitolo CXIV, *Sūrah al-Nās*.

5. Ovvero di: “Non c'è alcuna Divinità all'infuori di Allâh”.

Inoltre, esporre la testimonianza di fede che Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) è il Messaggero di Allāh, la quale racchiude in sé: il credere con piena convinzione a tutto ciò che ha riferito, l'ubbidire ai suoi ordini, lo stare lontano da tutti i suoi divieti, e di adorare Allāh – Possente e Maestoso – soltanto nella maniera da Lui legiferata e trasmessa dal Suo Messaggero (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male).

Poi si spiega allo studente i restanti Pilastri dell'Islam, i quali sono: la preghiera, l'imposta (*zakah*), il digiuno, e il pellegrinaggio alla Sacra Casa di Allāh per chi ha le capacità e i mezzi per poterlo fare.

TERZA LEZIONE

I Pilastri della Fede

I Pilastri della Fede sono sei, i quali consistono nel credere:

1. In Allāh.
2. Nei Suoi Angeli.
3. Nei Suoi Libri.
4. Nei Suoi Messaggeri.
5. Nell'Ultimo Giorno.
6. Nel Destino prestabilito da Allāh l'Altissimo sia per il bene che ne deriva sia per il male.

QUARTA LEZIONE

Il Monoteismo (*Tawḥīd*) e il Politeismo (*Širk*)

Spiegare che il Monoteismo (*Tawḥīd*) consiste di tre categorie: l'Unicità della Signoria (*Tawḥīd al-Rububiyyah*), l'Unicità della Divinità (*Tawḥīd al-Ulūhiyyah*) e l'Unicità dei Nomi e degli Attributi (*Tawḥīd al-Asmā' wa al-Ṣifāt*).

1. **L'Unicità della Signoria (*Tawḥīd al-Rububiyyah*)**

È il credere che Allāh – Colui che è privo di difetti – è l'Unico Creatore e Governatore di ogni cosa, non ha alcun socio né condivide con nessuno la Sua Signoria.

2. **L'Unicità della Divinità (*Tawḥīd al-Ulūhiyyah*)**

È il credere che Allāh – Colui che è privo di difetti – è l'Unico che ha il diritto di essere adorato, non ha alcun socio né condivide con nessuno la Sua Divinità, e questo è il significato della testimonianza di fede che “Non c'è alcuna Divinità tranne Allāh”,

ovvero: “Nessuno è degno di essere adorato all'infuori di Allâh”. Di conseguenza tale testimonianza impone l'obbligo che la totalità degli atti d'adorazione, l'orazione, il digiuno e tutti gli altri, siano rivolti esclusivamente ad Allâh in maniera sincera, e non è tassativamente permesso dedicare un qualsiasi di tali atti ad altri che Lui.

3. **L'Unicità dei Nomi e degli Attributi (Tawhīd al-Asmā' wa al-Sifāt)**

È il credere in tutto ciò che è stato riportato nel Nobile *Corano* e nei detti autentici del Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) riguardo ai Nomi e agli Attributi di Allâh, attestando che appartengono esclusivamente a Lui – Colui che è privo di difetti – in una maniera a Lui consona, senza alterarli, negarli, descriverli o paragonarli, in conformità alle seguenti Sue Parole – Colui che è privo di difetti – presenti nel Nobile *Corano*:

«Di' [O Muḥammed!]: “Egli è Allâh, l'Unico. Allâh è *al-Šamad*⁶. Non ha generato e non è stato generato, e non v'è nulla di simile a Lui”»⁷.

e anche delle Sue Parole, Possente e Maestoso:

«Non c'è niente di simile a Lui. Ed Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede»⁸.

Alcuni sapienti classificano il Monoteismo soltanto in due categorie, facendo entrare l'Unicità dei Nomi e degli Attributi nell'Unicità della Signoria; in ciò non c'è alcuna obiezione, perché l'obiettivo dei due metodi di classificazione è ben chiaro e noto.

Il Politeismo (*Širk*) – ossia l'atto di attribuire o associare qualcosa ad Allâh – consiste di tre categorie: il Politeismo maggiore (*Širk akbar*), il Politeismo minore (*Širk ašğar*) e quello nascosto (*Širk ḥafi*).

1. **Il Politeismo maggiore (Širk akbar)**

Comporta l'annullamento di tutte le azioni di chi lo compie, ed è la causa per cui risiederà per sempre nell'Inferno se muore in tale stato, come ha detto Allâh l'Altissimo:

«Ma se avessero attribuito [ad Allâh] dei soci, tutte le loro opere sarebbero state vane»⁹,

e – Colui che è privo di difetti – ha anche detto:

«Non è per gli idolatri¹⁰ popolare e curare le moschee di Allâh mentre

6. Il sapiente ‘Abd al-Raḥmān ibn Nāṣir al-Sa‘dī nella sua spiegazione del Nobile *Corano* dice: «Ovvero: [Allâh è] Colui al Quale ci si rivolge per il soddisfacimento di tutto ciò di cui si ha bisogno; così gli abitanti del mondo più alto e quelli del più basso, tutti loro hanno bisogno di Lui in maniera assoluta. Costoro chiedono ad Allâh di soddisfare le proprie necessità, e ripongono in Lui la speranza che le proprie esigenze siano appagate. Questo perché Allâh è Perfetto nei Suoi Attributi, Egli è: l'Onnisciente la cui conoscenza è perfetta, l'Indulgente la cui indulgenza è perfetta, il Somamente Misericordioso la cui misericordia abbraccia ogni cosa. E lo stesso si applica a tutti gli altri Suoi Attributi».

7. Capitolo CXII, *Il Culto Sincero*.

8. Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 11.

9. Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 88.

10. *Mušrikūn*: idolatri, politeisti, ovvero coloro che attribuiscono o associano una qualsiasi cosa ad Allâh, violando così

testimoniano contro sé stessi la propria miscredenza. Le opere di costoro sono vane, e dimoreranno in eterno nell'Inferno»¹¹.

Colui che muore da idolatra [ossia nella condizione di chi attribuisce dei soci ad Allāh] non avrà alcun perdono, e gli sarà precluso l'ingresso in Paradiso come Allāh – Possente e Maestoso – ha detto:

«In verità, Allāh non perdona che Gli si associ alcunché, mentre all'infuori di ciò perdona [ogni altra cosa] a chi Egli vuole»¹²,

e – Colui che è privo di difetti – ha anche detto:

«In verità colui che attribuisce ad Allāh dei soci, Allāh gli precluderà l'ingresso in Paradiso, e l'Inferno sarà la sua dimora. E per gli iniqui non ci saranno soccorritori»¹³.

Fra i vari tipi di politeismo maggiore ci sono gli atti di: invocare i morti o gli idoli, chiedergli soccorso, fargli dei voti, offrirgli dei sacrifici o altre cose similari.

2. **Il Politeismo minore (Širk aṣḡar)**

Il Politeismo minore è ciò che nei testi del Nobile *Corano* e della *Sunnah* viene denominato come *Širk* ma non rientra nella categoria del Politeismo maggiore, come ad esempio: le azioni che vengono compiute per ostentazione, il giurare su altri che Allāh, il dire: «Quel che vuole Allāh e che vuole il tal dei tali» o altre cose similari. Questo è per via delle parole del Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male):

«Ciò che temo di più per voi è il Politeismo minore (Širk aṣḡar)». Gli fu chiesto cosa fosse, e così rispose: «L'ostentazione (riyāʿ)».

Il detto è stato riportato dall'*imām* Aḥmed, al-Ṭabarānī e al-Bayhaqī, come narrazione di Maḥmūd ibn Labīd al-Anṣārī (che Allāh sia soddisfatto di lui), tramite una buona catena di narratori; al-Ṭabarānī l'ha riportato anche tramite altre buone catene di narratori, come narrazione di Rāfiʿ ibn Ḥadīḡ sull'autorità del Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male). Il Messaggero di Allāh (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) disse anche:

«Chi giura su altri che Allāh commette Širk».

Il detto è stato riportato dall'*imām* Aḥmed, come narrazione di ʿUmar ibn al-Ḥaṭṭābī (che Allāh sia soddisfatto di lui), tramite un'autentica catena di narratori. Inoltre, Abū Dāwud e al-Tirmidī hanno riportato, tramite un'autentica catena di narratori sull'autorità di Ibn ʿUmar (che Allāh sia soddisfatto di entrambi), che il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) disse:

«Chi giura su altri che Allāh commette di certo un atto di miscredenza o Širk».

la Sua assoluta Unicità.

11. Capitolo IX, *Il Pentimento*, versetto n. 17.

12. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 48.

13. Capitolo V, *La Tavola Imbandita*, versetto n. 72.

Infine, Abū Dāwud ha riportato tramite una catena autentica di narratori sull'autorità di Ḥuḍayfah ibn al-Yamān (che Allāh sia soddisfatto di entrambi) che il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) disse:

«Non dite: “Quel che vuole Allāh e che vuole il tal dei tali”, ma dite: “Quel che vuole Allāh e poi vuole il tal dei tali”».

Questa categoria di Politeismo non comporta l'uscita dalla Religione né la dimora in eterno nell'Inferno, ma impedisce al Monoteismo (*Tawḥīd*) obbligatorio di raggiungere la sua completezza.

3. **Il Politeismo nascosto (*Širk ḥafī*)**

La prova dell'esistenza di questa terza categoria di *Širk* si trova nelle seguenti parole del Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male):

«Non dovrei informarvi riguardo a ciò che temo per voi più del falso Messia?». Risposero: «Certo, O Messaggero Allāh (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male)!». Quindi disse: «È il Politeismo nascosto (*Širk ḥafī*): una persona si alza e inizia a pregare, e abbellisce la preghiera quando si accorge di essere osservato da un'altra persona».

Il detto è stato riportato dall'*imām* Aḥmed nel suo *Musnad* come narrazione di Abū Sa'īd ibn al-Ḥudrī (che Allāh sia soddisfatto di lui).

È permesso anche classificare lo *Širk* soltanto in due categorie: il Politeismo maggiore (*Širk akbar*) e quello minore (*Širk aṣḡar*); mentre il politeismo nascosto (*Širk ḥafī*) rientra in entrambe le categorie:

- Nel Politeismo maggiore, come nel caso dello *Širk* degli ipocriti, i quali nascondono il loro falso credo mostrando la loro apparente fedeltà all'Islam per salvaguardare la propria incolumità.
- Nel Politeismo minore, come nel caso dell'ostentazione, che è stato evidenziato nei precedenti detti di Maḥmūd ibn Labīd al-Anṣārī e Abū Sa'īd ibn al-Ḥudrī (che Allāh sia soddisfatto di loro).

E Allāh è il Garante del successo.

QUINTA LEZIONE

La Perfezione dell'adorazione (*Iḥsān*)

Il Pilastro della Perfezione dell'adorazione (*Iḥsān*) è: che tu adori Allāh come se Lo vedessi, poiché se tu non Lo vedi, Lui di certo ti vede.

SESTA LEZIONE

Le Condizioni della Preghiera

Le condizioni¹⁴ della preghiera sono nove:

1. L'Islam (ovvero l'essere musulmano).
2. La facoltà d'intendere e di volere.
3. Il discernimento.
4. L'esser puri.
5. La rimozione delle impurità.
6. Il coprire le parti intime.
7. L'entrata dell'orario della preghiera.
8. Il rivolgersi in direzione della *Qiblah*¹⁵.
9. L'intenzione¹⁶.

SETTIMA LEZIONE

I Pilastri della Preghiera

I pilastri¹⁷ della preghiera sono quattordici:

1. Lo stare in posizione eretta (*qiyām*) per chi ha la capacità di farlo.
2. Il *takbīr*¹⁸ iniziale che sancisce l'inizio della preghiera.
3. La recitazione di *Sūrah al-Fātiḥah* (Capitolo I, *L'Apronte*) del *Nobile Corano*.
4. L'inchino (*rukūʿ*).
5. Il ritorno in posizione eretta dall'inchino.

14. La condizione (*ṣarṭ*) è ciò che non fa parte dell'atto di adorazione ma che il suo adempimento è essenziale affinché l'atto compiuto possa essere ritenuto valido.

15. La direzione della Kaʿbah che si trova a Mecca.

16. Il sapiente Muḥammed Nāṣir al-Dīn al-Albānī dice in *Talḥīṣ Ṣiḥāḥ Ṣalāh al-Nabī*: «L'orante deve avere necessariamente l'intenzione di compiere la preghiera, per la quale si è preparato, esprimendola nel suo cuore, come ad esempio per la preghiera obbligatoria del *zuhr* (mezzogiorno), dell' *aṣr* (pomeriggio) o per quelle di *Sunnah* associate ad esse. Questa è una condizione o un pilastro. Riguardo al fatto di pronunciare l'intenzione con la propria lingua, ciò è un'innovazione che va contro la *Sunnah*, e questa pratica non è stata sostenuta da nessuno degli *imām* che certe persone seguono ciecamente».

17. Il pilastro (*rukn*) è ciò che fa parte dell'atto di adorazione ed è essenziale per la sua corretta esecuzione, tale per cui il suo non adempimento comporta la nullità dell'atto.

18. Il dire: «Allāh è il più grande (*Allāhu Akbar*, اللهُ أَكْبَرُ)».

6. La prosternazione (*suğūd*) sulle sette parti del corpo¹⁹.
7. L'alzarsi dalla prosternazione.
8. Lo stare seduto fra le due prosternazioni.
9. La quiete e tranquillità in tutti gli atti della preghiera.
10. L'esecuzione di questi nel loro giusto ordine.
11. L'ultimo *tašahhud*.
12. Lo stare seduti per l'ultimo *tašahhud*.
13. La richiesta ad Allâh di elogiare il Suo Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male).
14. I due *taslīm* (il saluto di pace rivolto a destra e a sinistra)²⁰.

OTTAVA LEZIONE

Gli Obblighi della Preghiera

Gli obblighi²¹ della preghiera sono otto:

1. Tutti i *takbīr* che sono eseguiti nella preghiera oltre a quello iniziale.
2. Il dire [ritornando in posizione eretta dall'inchino]: «Allâh ascolta colui che Lo loda (*Sami` Allâhu liman Ḥamidah*, سَمِعَ اللهُ لِمَنْ حَمِدَهُ)», per l'*imām* e per chi prega da solo.
3. Il dire: «O nostro Signore! A Te appartiene la Lode, (*Rabbanā wa lakal-Ḥamd*, رَبَّنَا وَلَكَ الْحَمْدُ)», per tutti gli oranti.
4. Il dire nell'inchino: «Il mio Signore, il Supremo, è privo di difetti (*Subḥāna Rabbiyal-ʿAzīm*, سُبْحَانَ رَبِّيَ الْعَظِيمِ)».
5. Il dire nella prosternazione: «Il mio Signore, l'Altissimo, è privo di difetti (*Subḥāna Rabbiyal-ʿAlā*, سُبْحَانَ رَبِّيَ الْأَعْلَى)».
6. Il dire [da seduto] fra le due prosternazioni: «O mio Signore, perdonami! (*Rabbī Ġfirīlī*, رَبِّ اغْفِرْ لِي)».
7. Il primo *tašahhud*.
8. Lo stare seduti per il primo *tašahhud*.

19. Le sette parti del corpo sono: la fronte e il naso, i palmi delle mani, le ginocchia e i piedi.

20. In realtà è anche permesso rivolgere un unico *taslīm*. Si veda *Ṣifāh Ṣalāh al-Nabī* del sapiente Muḥammed Nāṣir al-Dīn al-Albānī.

21. L'obbligo (*wāğīb*) è ciò che è stato ordinato riguardo ad un atto d'adorazione, tramite fonti autentiche, su cui però non c'è evidenza che sia un pilastro o una condizione. Chi lo compie sarà ricompensato, mentre chi lo trascura senza avere una valida giustificazione sarà punito. Un sinonimo di *wāğīb* è *farḍ*, i quali dal punto di vista tecnico hanno lo stesso significato, esprimendo entrambi il concetto di obbligo.

NONA LEZIONE

L'illustrazione del Tašahhud

Illustrare il *tašahhud*, il quale consiste nel dire:

«التَّحِيَّاتُ لِلَّهِ، وَالصَّلَوَاتُ، وَالطَّيِّبَاتُ، أَلَسَّلَامُ عَلَيْكَ أَيُّهَا النَّبِيُّ وَرَحْمَةُ اللَّهِ وَبَرَكَاتُهُ، أَلَسَّلَامُ عَلَيْنَا وَعَلَى عِبَادِ اللَّهِ الصَّالِحِينَ، أَشْهَدُ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَأَشْهَدُ أَنَّ مُحَمَّدًا عَبْدُهُ وَرَسُولُهُ»

(*At-Taḥiyyātu li-llāhi, waṣ-Ṣalāwātu, waṭ-Ṭayyibāti, as-Salāmu ‘aleyka ayyuhān-Nabiyyi war-Raḥmatu-llāhi wa Barakātuḥu, as-Salāmu ‘aleynā wa ‘alā ‘ibādi-llāhiṣ-Ṣāliḥīn. Ašhadu an lā ilāha illā-llāhu, wa Ašhadu anna Muḥammedan ‘Abduhu wa Rasūluḥ*)

«Tutte le parole di lode e glorificazione ad Allāh, e le preghiere e le parole pure; che la Pace sia su di te, O Profeta²²! E anche la Misericordia di Allāh e le Sue Benedizioni. Che la Pace sia su di noi e sui servi pii di Allāh. Rendo testimonianza che non c'è alcuna divinità all'infuori di Allāh, e rendo testimonianza che Muḥammed è il Suo servo e il Suo Messaggero».

Poi si deve chiedere ad Allāh di elogiare e benedire il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) dicendo:

«اللَّهُمَّ صَلِّ عَلَى مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِ مُحَمَّدٍ، كَمَا صَلَّيْتَ عَلَى إِبْرَاهِيمَ وَعَلَى آلِ إِبْرَاهِيمَ، إِنَّكَ حَمِيدٌ مَجِيدٌ، وَبَارِكْ عَلَى مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِ مُحَمَّدٍ، كَمَا بَارَكْتَ عَلَى إِبْرَاهِيمَ، وَعَلَى آلِ إِبْرَاهِيمَ، إِنَّكَ حَمِيدٌ مَجِيدٌ»

(*Allāhumma Ṣalli ‘alā Muḥammed, wa ‘alā Āli Muḥammed, kamā Ṣallayta ‘alā Ibrāhīm, wa ‘alā Āli Ibrāhīm, Innaka Ḥamīdun Mağīd, wa Bārik ‘alā Muḥammed, wa ‘alā Āli Muḥammed, kamā Bārakta ‘alā Ibrāhīm, wa ‘alā Āli Ibrāhīm, Innaka Ḥamīdun Mağīd*)

«O Allāh! Elogia Muḥammed e la Famiglia di Muḥammed, come hai elogiato Ibrāhīm e la Famiglia di Ibrāhīm, in verità Tu sei degno di Lode e Glorioso; e benedici Muḥammed e la Famiglia di Muḥammed, come hai benedetto Ibrāhīm e la Famiglia di

22. Questa formula è stata narrata da ‘Abdullāh ibn Mas‘ūd (che Allāh sia soddisfatto di lui), ed è stata riportata da: al-Buḥārī (n. 6265), Muslim (n. 402) e altri. In alcune versioni sono presenti anche le seguenti parole: «Questo mentre era presente fra di noi [il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male)], ma dopo la sua morte abbiamo detto: “Che la pace sia sul Profeta (عَلَيْهِ السَّلَامُ عَلَى النَّبِيِّ) *As-Salāmu ‘alā Nabīyyi*”»; ovvero i Compagni (che Allāh sia soddisfatto di loro) non dicevano più: “Che la pace sia su di te, O Profeta (عَلَيْكَ أَيُّهَا النَّبِيُّ) *As-Salāmu ‘aleyka ayyuhān-Nabiyyi*”. Il sapiente Muḥammed Nāṣr al-Dīn al-Albānī dice in *Ṣifāh Ṣalāh al-Nabī*: «Per quanto riguarda le parole di Ibn Mas‘ūd: “dicevamo: Che la pace sia su il Profeta”, prova che i Compagni (che Allāh sia soddisfatto di loro) dicevano nel *tašahhud*: “Che la pace sia su di te, O Profeta” mentre il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) era in vita, ma dopo la sua morte smisero di rivolgersi a lui in quel modo, e [cambiarono la formula] dicendo: “Che la pace sia sul Profeta”. Non vi è dubbio che ciò fu una precisa disposizione del Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), ed è rafforzato dal fatto che ‘Ā’iṣah insegnava il *tašahhud* con questa formula: “Che la pace sia sul Profeta”, come è stato riportato da al-Sirāğ nel suo *Musnad* (9/1/2) e al-Muḥliṣ in *al-Fawā’id* (11/54/1), tramite due catene di trasmissione autentiche».

Ibrāhīm, in verità Tu sei degno di Lode e Glorioso».

Nel caso dell'ultimo *taṣāḥhud*, poi l'orante cerca rifugio in Allāh contro il castigo dell'Inferno, il castigo della tomba, le pene della vita e della morte, e le pene del falso Messia²³. Infine, può supplicare Allāh come desidera, preferibilmente seguendo le invocazioni trasmesse dal Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), come ad esempio:

«اللَّهُمَّ أَعِنِّي عَلَى ذِكْرِكَ وَشُكْرِكَ وَحُسْنِ عِبَادَتِكَ»

(*Allāhumma A 'innī Dikrika wa Šukrika wa Husni 'Ibādatik*)

«O Allāh! Aiutami a compiere il Tuo Ricordo, a porTi tutti i dovuti ringraziamenti, e ad adorarTi nel migliore dei modi».

«اللَّهُمَّ إِنِّي ظَلَمْتُ نَفْسِي ظُلْمًا كَثِيرًا، وَلَا يَغْفِرُ الذُّنُوبَ إِلَّا أَنْتَ، فَاعْفِرْ لِي مَغْفِرَةً مِنْ عِنْدِكَ، وَارْحَمْنِي إِنَّكَ أَنْتَ الْعَفُورُ الرَّحِيمُ»

(*Allāhumma Innī Zalamtu Nafsī Zulman Kaṭīran, wa lā Yaġfirud-Dunūba illā Anta, Fa-Ġfirlī Maġfiratan min 'indika, wa-Rḥamnī, Innaka Antal-Ġafūrur-Raḥīm*)

«O Allāh! In verità ho commesso tantissime ingiustizie a me stesso, e nessuno perdona i peccati tranne Te; perciò concedimi il Tuo perdono, e abbi misericordia di me; in verità Tu sei il Perdonatore, il Clementissimo».

Invece nel caso del primo *taṣāḥhud*, l'orante dopo aver pronunciato le due testimonianze di fede deve rialzarsi per continuare la preghiera: ciò vale per la preghiera del *zuhr* (mezzogiorno), dell' *aṣr* (pomeriggio), del *maġrib* (tramonto) e dell' *'iṣā'* (della notte). E se prima di rialzarsi per compiere la terza *rak'ah* esegue la supplica di elogi per il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), ciò è meglio, in base ai detti che sono stati riportati al riguardo.

DECIMA LEZIONE

Gli atti di Sunnah della Preghiera

Gli atti di *Sunnah*²⁴ della preghiera sono:

23. Ovvero dicendo:

«اللَّهُمَّ إِنِّي أَعُوذُ بِكَ مِنْ عَذَابِ جَهَنَّمَ، وَمِنْ عَذَابِ الْقَبْرِ، وَمِنْ فِتْنَةِ الْمَحْيَا وَالْمَمَاتِ، وَمِنْ شَرِّ فِتْنَةِ الْمَسِيحِ الدَّجَالِ»

(*Allāhumma Innī A 'ūdū bika min 'Adābi Ġahannam, wa min 'Adābil-Qabr, wa min Fitnatil-Mahyā wal-Mamāt, wa min Šarri Fitnatil-Mašīhid-Daġġāl*)

«O Allāh! In verità cerco rifugio in Te contro: il castigo dell'Inferno, il castigo della tomba, le pene della vita e della morte, e le pene del falso Messia»

24. La *Sunnah* è un atto d'adorazione che il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha praticato con costanza,

1. L'invocazione d'apertura.
2. Il porre il palmo della mano destra sulla mano sinistra adagiata sul petto durante la posizione eretta (*qiyām*), prima e dopo l'inchino (*rukū*).
3. L'alzare le mani con le dita unite e tese all'altezza delle spalle o delle orecchie, nell'esecuzione del primo *takbīr*, nell'inchinarsi e successivamente nel ritorno in posizione eretta, e nel rialzarsi per cominciare la terza *rak'ah* dopo aver terminato il primo *tašahhud*.
4. Il dire più di una volta: «Il mio Signore, il Supremo, è privo di difetti (*Subhāna Rabbiyal-ʿAzīm*, سُبْحَانَ رَبِّيَ الْعَظِيمِ)» nell'inchino (*rukū*), e: «Il mio Signore, l'Altissimo, è privo di difetti (*Subhāna Rabbiyal-ʿAlā*, سُبْحَانَ رَبِّيَ الْأَعْلَى)» nella prosternazione (*suġūd*).
5. L'aggiungere ulteriori suppliche alle parole: «O nostro Signore! A Te appartiene la Lode, (*Rabbanā wa lakal-Ḥamd*, رَبَّنَا وَلَكَ الْحَمْدُ)» dopo esser ritornato in posizione eretta dall'inchino, e il dire più di una volta: «O mio Signore, perdonami! (*Rabbī Ġfirli*, رَبِّ اغْفِرْ لِي)» mentre si è seduti fra le due prosternazioni.
6. Durante l'inchino tenere la testa allo stesso livello della schiena.
7. Durante la prosternazione tenere staccate le braccia dai fianchi, la pancia dalle cosce, e le cosce dai polpacci.
8. Tenere le braccia sollevate da terra durante la prostrazione.
9. Lo stare seduto *mafrūšah* durante il primo *tašahhud* e fra le due prostrazioni, che consiste nel: sedersi sul piede sinistro steso al suolo, tenendo il piede destro in posizione verticale [rivolgendo le dita in direzione della *qiblah*].
10. L'assumere la posizione *tawarruk* durante l'ultimo *tašahhud* nelle preghiere composte da tre o quattro *rak'ah*, la quale consiste nell'appoggiare i glutei per terra passando la gamba sinistra sotto la tibia destra [cosicché i due piedi si ritrovino dallo stesso lato], e tenendo il piede destro in verticale rispetto al suolo.
11. Il puntare l'indice in avanti durante l'esecuzione del primo e secondo *tašahhud*, muovendo il dito mentre si dice l'invocazione.
12. Il supplicare Allāh di elogiare e benedire Muḥammed e la Sua Famiglia, Ibrāhīm e la Sua Famiglia, durante il primo *tašahhud*²⁵.
13. Le invocazioni da eseguire nell'ultimo *tašahhud*.
14. La recitazione del Nobile *Corano* ad alta voce nella preghiera del *faġr* (alba), del *ġumu'ah* (venerdì), della festa della cessazione del digiuno, della festa del sacrificio, per la richiesta della pioggia, e nelle prime due *rak'ah* della preghiera del *maġrib* (tramonto) e dell' *išā*' (notte).
15. La recitazione del Nobile *Corano* sottovoce nella preghiera del *zuhr* (mezzogiorno) e dell' *ašr* (pomeriggio), nell'ultima *rak'ah* della preghiera del *maġrib* (tramonto) e nelle

sempre o talvolta, senza tuttavia aver dato un preciso ordine di compierlo, evitando così di farlo diventare un obbligo. Chi compie una *Sunnah* otterrà una ricompensa, mentre chi la tralascia non sarà punito.

25. Ovvero di compiere la supplica per il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) nella maniera in cui è stata esposta nella nona lezione.

ultime due dell' *'išā'* (notte).

16. La recitazione di altri versetti del Nobile *Corano* in aggiunta a quelli di *Sūrah al-Fātiḥah* (Capitolo I, *L'Apronte*), insieme all'osservanza di tutti i rimanenti atti di *Sunnah* riportati per la preghiera oltre a quelli che abbiamo menzionato prima, come ad esempio l'aggiunta da parte dell'orante di ulteriori suppliche a: «O nostro Signore! A Te appartiene la Lode, (*Rabbanā wa lakal-Ḥamd, رَبَّنَا وَذَكَ الْاِحْمَدُ*)» dopo essere ritornato dall'inchino in posizione eretta, sia nel caso in cui stia facendo l'*imām* sia negli altri casi, è un atto di *Sunnah* così come lo è il porre le mani sulle ginocchia con le dita divaricate durante l'inchino.

UNDICESIMA LEZIONE

Gli atti che invalidano la preghiera

Gli atti che invalidano²⁶ la preghiera sono otto:

1. Parlare intenzionalmente sapendo che così facendo si annulla la preghiera. Tuttavia se una persona lo fa dimenticandosi che sta pregando oppure non conosce questa regola, la sua preghiera non è invalidata.
2. Ridere.
3. Mangiare.
4. Bere.
5. Scoprire le parti intime.
6. Essere rivolto verso una direzione assai discorde da quella della *Qiblah*.
7. Muoversi ripetutamente.
8. Perdere lo stato di purezza.

DODICESIMA LEZIONE

Le condizioni del *wuḍū'* (abluzione)

Le condizioni del *wuḍū'* (abluzione) sono dieci:

1. L'Islam (ovvero l'essere musulmano).
2. La facoltà d'intendere e di volere.
3. Il discernimento.
4. L'intenzione.

26. Ovvero quelle azioni che se vengono compiuti mentre si sta eseguendo la preghiera, la rendono nulla.

5. Il tener presente l'intenzione, ciò vuol dire che non bisogna voler interrompere il *wuḍū'* finché non lo si è compiuto.
6. L'interruzione di tutto ciò che richiede il rinnovo del *wuḍū'*.
7. Il lavarsi o pulirsi con qualcosa dopo aver fatto i propri bisogni, prima di compiere il *wuḍū'*.
8. La purezza e la liceità dell'acqua con cui si accinge a compiere il *wuḍū'*.
9. La rimozione di ogni cosa che possa impedire all'acqua di raggiungere la pelle.
10. L'entrata del tempo della preghiera per la persona incontinente.

TREDICESIMA LEZIONE

Gli obblighi del *wuḍū'*

Gli obblighi del *wuḍū'* (abluzione) sono sei:

1. Lavare la faccia, compreso il sciacquarsi la bocca e l'inspirare l'acqua nelle narici.
2. Lavare le mani fino ai gomiti compresi.
3. Passere le mani bagnate sulla testa, incluse le orecchie.
4. Lavare i piedi fino alle caviglie comprese.
5. Eseguire questi obblighi nel loro giusto ordine.
6. Esser continuo nell'esecuzione di questi obblighi senza fare interruzioni.

È raccomandabile ripetere per tre volte il lavaggio della faccia, degli avambracci e dei piedi, così come per la bocca e le narici, anche se l'obbligo consiste nel lavare queste parti del corpo soltanto per una volta. Invece per quanto riguarda il passare le mani bagnate sulla testa, non è raccomandabile farlo più di una volta come si evince dai detti autentici.

QUATTORDICESIMA LEZIONE

Gli atti che invalidano il *wuḍū'*

Le azioni che invalidano il *wuḍū'* (abluzione) sono sei:

1. Espellere qualcosa dai due orifizi²⁷.
2. Espulsione dal corpo di qualcosa di ripugnante, impura.

27. S'intende l'eliminazione dal proprio corpo di urina, feci, gas o altro attraverso l'uretra o l'ano.

3. Entrare in uno stato d'incoscienza per via del sonno o altro.
4. Toccare direttamente con la mano i genitali senza che vi sia qualcosa frapposto²⁸.
5. Mangiare la carne di dromedario.
6. Uscire dall'Islam, che Allâh protegga noi e tutti i musulmani dal trovarsi in questo stato.

Note importanti

Per quanto riguarda il lavaggio del morto, il punto di vista corretto è che la persona che lo esegue non perde il *wuḍū'*, e questo è il parere della maggior parte dei sapienti, in quanto non vi è nessuna prova nel Nobile *Corano* o nella *Sunnah* che stabilisca il contrario. Tuttavia se chi sta eseguendo il lavaggio tocca direttamente con la mano i genitali del defunto, allora deve rieseguire il *wuḍū'*; l'obbligo per lui è di non toccare i genitali del defunto a meno che non sia protetto da qualcosa che gli impedisca il contatto diretto.

Così come toccare una donna non invalida affatto il *wuḍū'*, sia che venga fatto con desiderio sessuale oppure no, fintanto che non fuoriesca del liquido dai genitali, in accordo al parere più corretto fra i sapienti; ciò perché il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) baciò alcune delle sue mogli, e poi pregò senza rinnovare il *wuḍū'*. Per quanto concerne le Parole di Allâh – Colui che non conosce difetto – nei versetti di *Sūrah al-Nisā'* (Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 43) e *al-Mā'idah* (Capitolo IV, *La Tavola Imbandita*, versetto n. 6):

«... o avete toccato le donne²⁹»,

Esse si riferiscono al rapporto sessuale, in accordo all'opinione più corretta fra i sapienti (che Allâh sia soddisfatto di tutti loro), tra cui Ibn 'Abbās ed altri. E Allâh è il Garante del successo.

QUINDICESIMA LEZIONE

La buona morale prescritta per ogni musulmano

La buona morale prescritta per ogni musulmano comprende:

- La veridicità.
- La fedeltà.
- La castità.
- La modestia.
- Il coraggio.
- La generosità.

28. Ovvero senza che vi sia interposto qualcosa che eviti il contatto diretto fra mano e genitali.

29. In questi versetti Allâh l'Altissimo associa il fatto di “aver toccato” le donne al trovarsi in una condizione di impurezza.

- Il mantenere le promesse fatte.
- Il tenersi lontano da tutto ciò che Allâh l'Altissimo ha vietato.
- Il comportarsi bene con il vicinato.
- Aiutare il bisognoso in base alle proprie possibilità.

Inoltre, fa parte della buona morale di ogni musulmano tutto ciò che è stato legiferato da Allâh l'Altissimo al riguardo, di cui c'è l'evidenza nel Nobile *Corano* e nella *Sunnah*.

SEDICESIMA LEZIONE

L'osservanza delle buone maniere islamiche

L'osservanza delle buone maniere islamiche comprende:

- Porgere il saluto³⁰.
- Essere allegri.
- Mangiare e bere con la mano destra.
- Nominare il nome di Allâh l'Altissimo quando ci si accinge a mangiare³¹.
- Lodare Allâh l'Altissimo quando si finisce di mangiare³².
- Lodare Allâh l'Altissimo dopo aver starnutito.
- Rispondere correttamente a chi dopo aver starnutito loda Allâh l'Altissimo³³.
- Visitare il malato.
- Partecipare al funerale: alla preghiera per il defunto e alla sua sepoltura.
- Seguire correttamente le regole religiose dell'entrata e dell'uscita dalla moschea e dalla propria casa.
- Seguire correttamente le regole religiose del viaggio.
- Essere gentili e benevoli nei confronti dei: genitori, parenti, vicini, anziani e bambini.
- Congratularsi per la nascita di un bambino.
- Invocare le benedizioni per il matrimonio.
- Esprimere le proprie condoglianze ai familiari del defunto.

30. Ovvero porgere l'augurio di pace: «*As-Salāmu 'aleykum* (السَّلَامُ عَلَيْكُمْ)», o il rispondere ad esso.

31. Ovvero il dire: «*Bismi-llāh* (بِسْمِ اللَّهِ)».

32. Ovvero il dire: «*Al-Ḥamdu-lillāh* (الْحَمْدُ لِلَّهِ)».

33. Ovvero il dire: «*Yarḥamuka-llāh* (Che Allâh abbia misericordia di te, يَرْحَمُكَ اللَّهُ)».

Inoltre, sono anche compresi tutti i modi e comportamenti concordi alle buone maniere islamiche che riguardano il vestirsi, lo spogliarsi e il mettere le calzature.

DICIASSETTESIMA LEZIONE

L'avvertimento contro il Politeismo (*Širk*) e tutti i tipi di peccato

L'ammonimento e il mettere in guardia contro il Politeismo (*Širk*) e tutti i tipi di peccato, in particolare i sette peccati capitali, i quali consistono nel:

1. Attribuire dei soci ad Allâh l'Altissimo (*Širk*).
2. Praticare la magia.
3. Uccidere qualcuno se non per una giusta causa.
4. Praticare l'usura e vivere dei suoi guadagni.
5. Cibarsi e sperperare le proprietà degli orfani.
6. Ritirarsi durante la battaglia senza un valido motivo³⁴.
7. Diffamare le donne caste credenti.

Inoltre, bisogna stare in guardia anche contro:

- Il disubbidire ai genitori.
- Il rompere i legami di parentela.
- Il testimoniare il falso.
- Lo spergiuro.
- Il molestare i vicini.
- Il fare del male alla gente e l'essere ingiusto nei loro confronti, per ciò che concerne la loro incolumità fisica, i loro averi e il loro onore.
- Il bere o l'assumere sostanze inebrianti.
- Il giocare ai giochi d'azzardo.
- La maldicenza.
- Il pettegolare.

34. Ovviamente qui si sta facendo riferimento ad una battaglia combattuta da un esercito legittimo della nazione musulmana sotto la supervisione di un'autorità riconosciuta, e non in alcuna eccezione ai gruppi terroristici che seminano distruzione e sangue in tutto il mondo. Che Allâh ci protegga dalle azioni malvagie di questi criminali.

e oltre a questo, tutto ciò che è stato vietato da Allâh – Possente e Maestoso – e dal Suo Messaggero (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male).

DICIOTTESIMA LEZIONE

La predisposizione di quanto è necessario per il defunto, il pregare per lui, e la sua sepoltura

Esponi i seguenti punti in maniera dettagliata:

1. È prescritto di incitare il moribondo a dire: “Non c'è alcuna Divinità all'infuori di Allâh (*lā ilāha illā-llāh*, لَا إِلَهَ إِلَّا اللهُ)” per via delle parole del Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male):

«**Incitate i vostri morti a dire: “Non c'è alcuna Divinità all'infuori di Allâh”**»,

riportate da Muslim nel suo *Šahīḥ*. Dove qui con “morti” s'intende “moribondi”, ovvero coloro che stanno per morire.

2. Una volta che la morte del moribondo è stata accertata, i suoi occhi devono essere chiusi e le mascelle riunite.
3. È obbligatorio eseguire la lavatura del corpo per il defunto musulmano, eccetto per il martire (*šahīd*) che muore in combattimento; in tal caso non bisogna lavare il suo corpo né compiere la preghiera, ma bisogna seppellirlo così com'è vestito poiché il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) agì in questo modo.
4. La descrizione di come deve essere lavato il corpo del morto

Bisogna coprire le parti intime del defunto, e dopo averlo alzato leggermente, si preme con delicatezza la pancia. Chi compie il lavaggio avvolge intorno alla propria mano un panno pulito o qualcosa di simile, e pulisce le parti intime. Poi deve eseguire l'abluzione *wuḍū'* (abluzione) sul defunto come quella che viene eseguita per la preghiera, e dopo averla terminata lava la testa e la barba con dell'acqua trattata con *sidr*³⁵ o qualcosa di simile. Poi lava il resto del corpo, prima il lato destro e successivamente quello sinistro, per tre volte, premendo ogni volta delicatamente la pancia. Se fuoriesce qualcosa dal corpo del defunto, deve lavararlo via e bloccarne la fuoriuscita tramite del cotone o qualcosa di simile; ma se ciò non bastasse, allora bisogna utilizzare dell'argilla calda oppure qualsiasi altro metodo utilizzato dalla medicina moderna, come un cerotto o similari, e poi si ripete il *wuḍū'* sul defunto. Se dopo tre lavaggi il corpo non è ancora pulito, bisogna lavararlo ancora per cinque o sette volte. Infine, bisogna asciugarlo con un asciugamano, profumare le sue ascelle e le parti del corpo che si appoggiano sul suolo quando si compie la prosternazione – tuttavia è meglio profumare tutto il corpo – e il suo

35. Pianta di specie affine al giugolo comune.

lenzuolo funebre va trattato con l'incenso. I baffi e le unghie del defunto dovrebbero essere tagliate se sono lunghe, ma non c'è alcun problema se non lo si fa. Non bisogna pettinare i capelli, radere i peli del pube né eseguire la circoncisione per l'assenza di prove che stabiliscono come agire in tali casi. Invece per quanto riguarda la donna, i suoi capelli devono essere sistemati in un'unica treccia da posare dietro la schiena.

5. Come avvolgere il defunto nel lenzuolo funebre

È meglio avvolgere il corpo del defunto in tre sudari bianchi senza fargli indossare alcuna tunica (*qamīṣ*) o turbante (*imāmāh*), così come fu fatto per il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), avvolgendolo con delicatezza; tuttavia non c'è alcun problema se viene avvolto con indosso una tunica, un panno cinto ai lembi (*izār*) o un lenzuolo. Invece la donna deve essere avvolta in cinque sudari: una camicia (*dir*'), un pezzo di tessuto che copre la testa (*himār*), un panno cinto ai lembi (*izār*), e due lenzuoli. Il bambino dovrebbe essere avvolto in uno o al massimo in tre sudari, mentre per la bambina bisognerebbe metterle addosso una tunica (*qamīṣ*) e avvolgerla in due lenzuoli. In ogni caso l'obbligo consiste nel coprire tutto il corpo avvolgendolo in almeno un sudario. Tuttavia se il defunto è morto da pellegrino³⁶, allora bisogna lavarlo con acqua trattata con *sidr*, e mettergli addosso il suo panno cinto ai lembi (*izār*) e il suo mantello (*ridā*') o altri sudari senza coprirgli la testa e la faccia, né bisogna profumarlo, poiché il Giorno della Risurrezione sarà risuscitato nello stato di chi pronuncia la *talbiya*, come è stato autenticamente riportato dal Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male); mentre la pellegrina deve essere avvolta seguendo la stessa regola valida in generale per la donna, ma non si deve profumarla, e non bisogna coprirle il volto con un velo (*niqāb*), e le mani con dei guanti, poiché queste parti del corpo vengono normalmente coperte con i lenzuoli in cui vengono avvolte le donne come abbiamo visto prima.

6. La persona che ha più diritto a lavare il morto, eseguire la preghiera e seppellirlo, è colui che è stato incaricato nel testamento del defunto; poi spetta al padre, al nonno, e al più prossimo nel grado di parentela. Invece nel caso della donna, ha maggior diritto di lavarla colei che è stata incaricata nel suo testamento, poi spetta alla madre, alla nonna, e alla femmina più prossima nel grado di parentela. Nel caso dei coniugi, il marito può eseguire il lavaggio della moglie e viceversa, poiché Abū Bakr al-Ṣiddīq lavò sua moglie, e anche 'Alī lavò sua moglie Fāṭimah (che Allāh sia soddisfatto di tutti loro).

7. Come eseguire la preghiera per il defunto

Bisogna eseguire quattro *takbīr*. Dopo il primo *takbīr* si recita *sūrah al-Fātiḥah* (Capitolo I, *L'Aprente*), ed è meglio aggiungere alla recitazione un'altra *sūrah* breve del Nobile Corano, un versetto o due, come è evidente dal detto narrato da Ibn 'Abbās (che Allāh sia soddisfatto di lui). Poi si esegue il secondo *takbīr*, e si supplica Allāh di elogiare il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) utilizzando le stesse invocazioni del *taṣāhhud*. Poi si esegue il terzo *takbīr*, e si dice:

« اللَّهُمَّ اغْفِرْ لِحَيِّنَا وَمَيِّتِنَا، وَشِبَاهِدِنَا وَعَائِنَا، وَصَبِغِرِنَا وَكَبِيرِنَا، وَذَكَرِنَا وَأُنثَانَا. اللَّهُمَّ مِنْ أَحْسِنْتَهُ مِنَّا »

36. Ovvero è morto nello stato di sacralizzazione (*ihrām*) siccome stava eseguendo il pellegrinaggio: *ḥaḡḡ* o *'umrah*.

فَأَحْيِهِ عَلَى الْإِسْلَامِ، وَمِنْ تَوْفِيقِهِ مَنَّا فَتَوَفَّهُ عَلَى الْإِيمَانِ. اللَّهُمَّ اغْفِرْ لَهُ، وَارْحَمْهُ، وَعَبَّافِهِ، وَاعْفُ عَنِّيهِ،
وَأَكْرِمِ نُزُلَهُ، وَوَسِّعْ مُدْخَلَهُ، وَاعْسِنِلْهُ بِالْمَاءِ وَالتَّلْجِ وَالْبَرْدِ، وَنَقِّهِ مِنَ الْخَطَايَا كَمَا يُنْقَى الثَّوْبُ الْأَبْيَضَ
مِنَ الدَّنَسِ، وَأَبْدِلْهُ دَارًا خَيْرًا مِنْ دَارِهِ، وَأَهْلًا خَيْرًا مِنْ أَهْلِهِ، وَزَوْجًا خَيْرًا مِنْ زَوْجِهِ، وَأَدْخِلْهُ الْجَنَّةَ
وَأَعِدْهُ مِنْ عَذَابِ الْقَبْرِ، وَعَذَابِ النَّارِ، وَأفْسَحْ لَهُ فِي قَبْرِهِ، وَنَوِّرْ لَهُ فِيهِ. اللَّهُمَّ لَا تَحْرِمْنَا أَجْرَهُ وَلَا تُضِلَّنَا
بَعْدَهُ»

*(Allâhumma Ġifirli-Ĥayyinā wa Mayyitinā, wa Šāhidinā wa Ġā'ibinā, wa Šaġīrinā
wa Kabīrinā, wa Dakarinā wa Untānā. Allâhumma man Ahyaytahu minnā
fa-Ahyihi 'alāl-Islāmi, wa man Tawaffaytahu minnā Fatawaffahu 'alāl-Īmān.
Allâhumma Ġifirlahu, wa-Rḥamhu, wa 'Āfihi, wa-'fu 'anhu, wa Akrim Nuzulahu,
wa Wassi' Mudḥalahu, wa-Ġsilhu bil-Mā'i waṭ-Talġi wal-Baradi, wa Naqqihi
minal-Ḥaṭāyā kamā Yunaqqāt-Tawbal-Abyada minad-Danasi, wa Abdilhu Dāran
Ḥayran min Dārihi, wa Ahlan Ḥayran min Ahlihi, wa Ġawġan Ḥayran min
Ġawġihi, wa Adḥilul-Ġannata wa A'idhu min 'Adābil-Qabri, wa 'Adābin-Nāri,
wa-Fsaḥ lahu fī Qabrihi, wa Nawwir lahu fih. Allâhumma lā Tahrimnā Aġrahu wa
lā Tuḍillanā Ba'dah)*

«O Allâh! Perdona i nostri vivi e i nostri morti, chi è presente con noi e chi è assente, i nostri giovani e i nostri anziani, i nostri maschi e le nostre femmine. O Allâh! Chi fra noi mantieni in vita fallo vivere nell'Islam, e a chi di noi fai giungere la morte, fallo morire nella Fede. O Allâh! Perdonalo, abbi misericordia di lui, proteggilo, sii indulgente con lui, ricevilo con onore, facilita il suo ingresso nella vita dopo la morte, lavallo con l'acqua, la neve e il ghiaccio, e puliscilo dei suoi peccati come l'abito bianco è smacchiato, donagli una dimora migliore di quella che aveva, una famiglia migliore di quella che aveva e una moglie migliore di quella che aveva, consentigli di entrare in Paradiso, e proteggilo dal castigo della tomba e dell'Inferno. E allarga la sua tomba e illuminala. O Allâh! Non privarci della sua ricompensa e non sviarci dopo di lui».

Infine, si esegue un unico *taslīm* alla propria destra. È raccomandato di alzare le mani durante ogni *tabkīr*. Nel caso in cui il defunto fosse donna allora bisogna cambiare alcune parole al femminile in accordo alle regole grammaticali dicendo:

«اللَّهُمَّ، اغْفِرْ لَهَا ...»

(Allâhumma Ġifirlahā)

«O Allâh! Perdonala ...».

mentre se i defunti sono due:

«اللَّهُمَّ، اغْفِرْ لَهُمَا ...»

(*Allâhumma Ġifirlahumā*)

«O Allâh! Perdonami ...»,

e se sono di più:

«اللَّهُمَّ، اغْفِرْ لَهُمْ...»

(*Allâhumma Ġifirlahumā*)

«O Allâh! Perdonali ...».

Invece se il defunto è un neonato al posto di chiedere perdono, bisogna dire nell'invocazione:

«اللَّهُمَّ اجْعَلْهُ فَرْطاً وَذُخْراً لَوَالِدَيْهِ، وَشَفِيعاً مُجَاباً، اللَّهُمَّ نَقِّلْ بِهِ مَوَازِينَهُمَا، وَاعْظِمْ بِهِ أَجُورَهُمَا، وَاجْعَلْهُ بِصَالِحِ سَلَفِ الْمُؤْمِنِينَ، وَاجْعَلْهُ فِي كِفَالَةِ إِبْرَاهِيمَ عَلَيْهِ الصَّلَاةُ وَالسَّلَامُ، وَقِهِ بِرَحْمَتِكَ عَذَابَ الْجَحِيمِ»

(*Allâhumma Ġ' alhu Farāṭan wa Duḥran li-Wālidayhi, wa Šaft'an Muğāba. Allâhumma Taqqil bihi Mawāzīnahumā, wa-'zim bihi Uğūrahumā, wa-Lḥiqhu bi-Šālihi Salafil-Mu'minīna, wa-Ġ' alhu fi Zafālati Ibrāhīma 'aleyhiṣ-Šalātu was-Salāmu, waqihi bi-Raḥmatika 'Aḏābal-Ġaḥīm*)

«O Allâh! Fai in modo che sia una ricompensa precedente e una ricchezza messa da parte per i suoi genitori, e che sia un intercessore la cui intercessione viene accolta. O Allâh! Fai pesanti le bilance dei suoi genitori per via di lui, ingrandisci le loro ricompense, congiungilo ai pii predecessori credenti, e mettilo sotto la tutela di Ibrāhīm – che gli elogi e la pace siano su di lui – e salvalo per mezzo della Tua Misericordia dal castigo dell'Inferno».

In accordo alla *Sunnah*, la preghiera per il defunto deve essere eseguita con l'*imām* allineato alla testa del morto se è un uomo, o alla metà del corpo se è una donna³⁷. Nel caso in cui ci siano più defunti, si posiziona il corpo dell'uomo vicino all'*imām*, e quello della donna dietro rispetto alla direzione della *Qiblah*. Infine, se fra i defunti ci sono anche dei bambini, si posiziona il bambino prima della donna, e la bambina dopo la donna. La testa del bambino è posizionata alla stessa altezza di quella dell'uomo, mentre la parte centrale del corpo della donna è posizionata all'altezza della testa dell'uomo; la stessa regola si applica alla bambina, la cui testa è posizionata alla stessa altezza di quella della donna, e la parte centrale del suo corpo è posizionata all'altezza della testa dell'uomo. Gli oranti devono pregare tutti dietro all'*imām*, e se uno non riesce a trovare posto, allora deve pregare mettendosi alla sua destra.

8. Come seppellire la salma

È prescritto di scavare la tomba nel terreno ad una profondità pari all'altezza della vita dell'uomo, e di realizzare al suo interno un vano sepolcrale rivolto verso la *Qiblah* in cui

37. L'allineamento va fatto con il defunto disposto in direzione perpendicolare rispetto a quella della *Qiblah*, e posto davanti all'*imām*.

si adagia la salma sdraiata sul fianco destro; lì si può sciogliere il nodo con cui si sono legati i sudari. Non bisogna scoprire il volto della salma in entrambi i casi: uomo o donna. Poi il vano viene sigillato con mattoni crudi, e intonacato con argilla per far in modo che la terra non entri; se non si ha a disposizione alcun mattone, si può usare al suo posto delle tavole di legno, pietre o legname che sia in grado di non fare entrare la terra. Quindi si copre la buca. Mentre si fa tutto questo è raccomandabile dire:

«بِسْمِ اللَّهِ، وَعَلَى مِلَّةِ رَسُولِ اللَّهِ»

(Bi-smil-llâhi, wa 'alâ Millati Rasûlil-llâh)

«Nel nome di Allâh, e secondo la Religione del Messaggero di Allâh».

La tomba deve essere rialzata sopra il terreno della misura di una spanna. Si posano delle pietruzze su di essa, se possibile, e poi la si annaffia con l'acqua. È prescritto per coloro che partecipano alla sepoltura fermarsi presso la tomba e supplicare Allâh a favore del defunto, poiché il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) al termine della sepoltura si fermava presso la tomba dicendo:

«Chiedete ad Allâh perdono per il vostro fratello, e che gli dia fermezza, siccome adesso è messo sotto interrogatorio^{38,39}».

9. È prescritto di pregare per il morto che è stato già sepolto nel caso in cui nessuno abbia compiuto la preghiera funebre prima della sua sepoltura, poiché il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) agì in questo modo, con la condizione che non sia trascorso un mese dalla data della sua inumazione; ma se è trascorso più tempo, allora non bisogna eseguire la preghiera perché non c'è alcuna prova che il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) l'abbia eseguita per il defunto sepolto da più di un mese.
10. Non è permesso ai familiari del defunto preparare del mangiare per la gente, poiché l'illustre Compagno Ğarîr ibn 'Abdillâh al-Baĝilî (che Allâh sia soddisfatto di lui) ha detto:

«Consideravamo l'unirsi ai familiari del defunto e il preparare del mangiare dopo la sepoltura come parte del lutto»,

riportato da Aĥmed con una buona catena di trasmissione. Mentre per quanto riguarda l'offrire il mangiare ai familiari del defunto o ai loro ospiti, non c'è alcun problema, anzi è stato legiferato che i parenti e i vicini del defunto devono preparare i pasti per i suoi familiari, perché il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) quando fu informato della morte di Ğa'far ibn Abî Tâlib (che Allâh sia soddisfatto di lui), avvenuta in Siria, ordinò alla propria famiglia di preparare il mangiare per i familiari di Ğa'far dicendo:

«In verità sono impegnati a sufficienza a causa di quello che è successo a loro».

38. Due Angeli sono incaricati d'interrogare il defunto, i quali gli porranno le tre seguenti domande: «Chi è il tuo Signore? Qual è la tua Religione? Chi è il tuo Profeta?».

39. Riportato da Abū Dāwud (n. 3221) con un'autentica catena di trasmissione.

Non c'è nulla da obiettare se i familiari del defunto invitano i vicini o altri a dividere il cibo che è stato a loro offerto, e non conosciamo nessun limite di tempo che sia stato stabilito per questo tipo d'invito.

11. È vietato alla donna portare il lutto per più di tre giorni, salvo nel caso in cui il defunto sia il marito, per il quale ha l'obbligo di portarlo per quattro mesi e dieci giorni oppure fino alla nascita di suo figlio nel caso in cui sia in stato di gravidanza, come è provato dalla *Sunnah* autentica risalente al Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male). Invece all'uomo non è permesso portare il lutto per nessuna persona: parente o estraneo.
12. È legiferato per gli uomini di visitare i cimiteri, di volta in volta, per invocare Allâh a favore dei morti, implorare la Sua misericordia su di loro, ricordare la morte e la vita dopo di essa, in accordo alle parole del Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male):

«Andata a visitare le tombe, poiché ciò richiamerà alla vostra memoria la vita dopo la morte»,

riportate dall'*imām* Muslim nel suo *Ṣaḥīḥ*. Inoltre, il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) insegnava ai Compagni (che Allâh sia soddisfatto di loro) a dire quando visitavano le tombe:

« السَّلَامُ عَلَيْكُمْ أَهْلَ الدِّيَارِ مِنَ الْمُؤْمِنِينَ وَالْمُسْلِمِينَ، وَإِنَّا إِن شَاءَ اللَّهُ بِكُمْ لَاحِقُونَ، نَسْأَلُ اللَّهَ لَنَا
وَلَكُمْ الْعَافِيَةَ، يَرْحَمُ اللَّهُ الْمُسْتَقْدِمِينَ مِنَّا وَالْمُسْتَأْخِرِينَ »

(As-Salāmu 'aleykum Ahlid-Diyāri minal-Mu'minīna wal-Muslimīna, wa Innā in Šā'al-llāhu bikum Lāḥiqūna, Nas'alul-llāha lanā wa lakumul-Āfiyyata, Yarḥamul-llāhul-Mustaqdimīna minnā wal-Musta'hirīna)

«Che la Pace sia su di voi abitanti di queste case, credenti e musulmani, e se Allâh vuole presto ci uniremo a voi. Chiediamo ad Allâh per noi e per voi la salvezza. Che sia misericordioso con i primi e gli ultimi di noi».

Invece, alle donne non è permesso fare visita alle tombe poiché il Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha maledetto le donne che si recano al cimitero, per via della tribolazione che possono creare e della loro poca pazienza. Allo stesso modo non è permesso a loro di accompagnare il corteo funebre fino al cimitero, poiché il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) vietò alle donne di farlo. Tuttavia per quanto riguarda la preghiera per il defunto compiuta nella moschea o in un altro luogo, è lecito per gli uomini e le donne pregare insieme.

Questa è la fine di ciò che mi è stato possibile raccogliere. Che Allâh elogi e preservi da ogni male il nostro Profeta Muḥammed, la sua Famiglia e i suoi Compagni.